

# LIBRI

## LO SCAFFALE

### Ciulla e Catania Pescatori sequestrati e portati a Bengasi

La sera dell'1 settembre 2020 alcuni pescherecci mazzesi stanno battendo i fondali davanti al golfo della Sirte. Un capitano libico li intercetta, sequestra quattro pescherecci e diciotto pescatori e li porta a Bengasi. Da quel momento e per 108 giorni i pescatori vengono tenuti prigionieri dalle milizie del generale Haftar, leader della Libia Cirenaica, subendo minacce, violenze e finte esecuzioni.



Giuseppe Ciulla e Catia Catania  
**LA CALA** Bompiani,  
236 pag., 17 euro

### Nickolas Butler Quella casa lussuosa nel Wyoming

Per cosa gli uomini si danno l'anima? Per soldi, per amore, per vanità? Questo l'interrogativo muove la trama del romanzo, in cui Butler torna a raccontare la provincia americana. Gretchen Connors è ricca, ha fascino, un impiego di prestigio e diverse proprietà tra una costa e l'altra degli Stati Uniti. Ma allora perché si è messa in testa di far costruire una lussuosa dimora tra le montagne del Wyoming?



Nickolas Butler  
**LA CASA VICINO ALLE NUVOLE**  
Marsilio, 384 pag., 18 euro

### Alessandra Aloisi Distrarsi è importante per la vita psichica

Talvolta ci sforziamo di ricordare un nome che ci sfugge. Poi, all'improvviso, quando smettiamo di pensarci e ci distraiamo, ecco che il nome arriva. La distrazione è una componente fondamentale della nostra vita psichica. Il libro di Alessandra Aloisi la riscopre sia come pratica creativa di pensiero, sia come una particolare modalità dello sguardo capace di dare accesso a forme alternative di esperienza.

### La potenza della distrazione



Alessandra Aloisi  
**LA POTENZA DELLA DISTRAZIONE**  
Il Mulino, 150 pag., 13 euro

## LEE DURKEE



Nella foto lo scrittore Lee Durkee (foto Tyler Keith)



La copertina del libro

# Un ritratto mai banale della società americana

"Last taxi driver" è un caleidoscopio duro colorato e sempre in movimento di quello che chiamiamo umanità

«**S**tella dice sempre che i tassisti del turno di giorno rappresentano il tessuto che tiene insieme la città e che i taxi sono importanti come qualsiasi

azienda pubblica»: grazie al romanzo di Lee Durkee, *Last taxi driver*, tradotto da Leonardo Taiuti per le edizioni **Black Coffee**, viaggiamo per giorni con Lou Bishoff per le vie di Oxford, cittadina del Mississippi, dove incontriamo uno spaccato quanto mai vario di personaggi. «Consegniamo le sigarette ai ricconi e facciamo da badanti agli anziani - vi assicuro che mi è capitato di tutto: ho portato fuori innu-

merevoli spazzature e inseguito una lunga serie di animali domestici scappati di casa, e una volta ho aiutato un signore a fare pipì. Siamo l'ambulanza del povero, e triste a dirsi siamo anche il suo prete, visto che il taxi si trasforma nel confessionale in cui vengono spiatellati i timori e i pregiudizi più reconditi».

Lou è un uomo di mezza età che si è riciclato alla guida di un taxi per la compagnia più

vecchia e più sgangherata della città dopo una serie di fallimenti e una carriera di insegnante di letteratura stroncata sul nascere.

Ma non dimenticata, tanto che nell'auto c'è appeso un deodorante con raffigurato William Shakespeare e spesso il nostro protagonista ci parla delle sue letture e dei suoi riferimenti culturali. Ne nasce una voce unica, dolorosamente ironica, vivace, menefreghista e complice insieme, che restituisce una davvero varia umanità e un ritratto mai banale della società americana.

Anche perché Lou, nonostante spesso il suo serbatoio della gentilezza sia a secco, non riesce a non rimanere invischiato nelle vite e soprattutto nelle disgrazie dei suoi passeggeri. Che comprendono non solo i colpi del destino ma anche i corpi spesso maleodoranti che depositano sui sedili del taxi e che Lee Durkee sa rappresentare così bene che ti sembra di sentire gli odori, di toccare i sedili macchiati, di respirare il fumo di droghe e sigarette. Come il bellissimo collage di copertina realizzato da Costanza Ciattini, così *Last taxi driver* è un caleidoscopio duro, colorato e sempre in movimento di quello che chiamiamo umanità. —

SIMONETTA BITASI

Lee Durkee, **LAST TAXI DRIVER**  
**Black Coffee**, 2021, pag. 265, 18 euro (traduzione di Leonardo Taiuti)

## MARRUCCI E PARISSI

# Viaggio tra le fantasme Ottanta tra le più famose: dove e come incontrarle

Anime inquiete che tornano o restano nei luoghi della loro morte: tra loro Agnese Visconti che a Mantova imperversa nel Castello



Claudio Marrucci e Carmela Parissi

In Italia di "fantasme", anime inquiete che tornano o restano nei luoghi della loro morte, ce ne sono più di mille: lo ha scoperto la grafica e illustratrice Carmela Parissi. Lei e lo scrittore Claudio Marrucci ne hanno quindi selezionate 80, riportandole nelle pagine finali del libro. Tra loro c'è anche la fantasma di Agnese Visconti che a Mantova imperversa nel Castello di San Giorgio.

Rea di adulterio, nel 1391 il marito Francesco Gonzaga la fece decapitare: «La fantasma piange ancora sulla tomba del marito morto» dice la scheda a p. 252. Delle 80 fantasme selezionate, le 25 più rappresentative sono raccontate e interpretate da Marrucci, che dice anche dove e come incontrarle, mentre Parissi disegna l'immagine di ciascuna. Le fantasme appartengono sia al passato remoto, per esempio Artemisia Gen-

tileschi, sia al passato recente come la studentessa diciottenne Giordiana Masi uccisa nel 1977 a Roma sul Ponte Garibaldi, uno dei grandi misteri italiani.

Altre fantasme, tra le più note, sono Lucrezia Borgia, Beatrice Cenci e Messalina. Quest'ultima, se evocata nel luogo giusto, vi servirà un piatto di bucatini alla carbonara. —

G.S.

Noreena Hertz una delle ricercatrici più influenti del nostro tempo analizza l'importanza della comunità nella vita di tutti i giorni

# L'isolamento e la solitudine nuociono alla nostra salute

**S**tare soli nuoce alla salute quanto fumare quindici sigarette al giorno, abusare di alcol ed essere obesi; chi è solo ha il 30 per cento di possibilità in più di morire prima.

Questo è solo un assaggio di quanto possiamo trovare ne *Il secolo della solitudine*, l'ultimo lavoro - dalla scrittura go-

dibilissima - di Noreena Hertz una delle ricercatrici più influenti del nostro tempo. «Il nostro Dna è programmato per reagire alla solitudine», dice Herz in un affollato incontro milanese.

«I nostri geni ci spingono a tenerci in contatto con gli altri, un tempo si stava in tribù, si andava a caccia. Se non rea-

giamo alla solitudine costringiamo la nostra auto ad accelerare in prima: alla lunga si rompe».

Il Covid è stato il detonatore della solitudine per milioni di persone, creando realtà inimmaginabili. Gli anziani soli in Giappone compiono qualche furto per andare in prigione e trovare una comu-

nità che si occupi di loro. Negli Stati Uniti si possono affittare amici a 40 euro l'ora.

Molte università insegnano alle matricole, perennemente connesse, a riconoscere la mimica facciale, a creare occasioni per incontrarsi dal vivo.

«La vita connessa ci ha illusi di una vita comoda, non usciamo più nemmeno per fare la spesa - dice Hertz - Allo stesso modo rinunciamo a una telefonata a favore di un sms per non dover rischiare un'interazione di cui non conosciamo l'esito. Viviamo vite senza attrito, senza incontrare gli altri e conoscere così i loro bisogni. Viviamo solo rispetto ai nostri personali desideri».

Che è, in grande sintesi, l'inizio della fine della democrazia partecipativa. Siamo klien-

## Noreena Hertz Il secolo della solitudine

Il segretario della comunità nell'anno 2020 - della città di tutti i giorni

Traduzione di Luca Nannetti

Edizione di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di



NOREENA HERTZ  
IL SECOLO DELLA SOLITUDINE

ti e non cittadini, singoli e non persone appartenenti a un consesso sociale. L'innescò a questa forma progressiva di

solitudine Herz la fa risalire al neoliberalismo degli anni '80, quando l'Io ha preso il sopravvento sul Noi. «Non sono anticapitalista ma l'esasperazione dell'individuo rispetto alla collettività ha portato ad atteggiamenti estremisti, autoriferiti, gli egoismi interpretati dalle destre più estreme che, nella loro retorica, si rivolgono a un 'popolo dimenticato'».

Le persone sole (come dimostrano molti studi) guardano al diverso, al mondo fuori come a qualcosa di potenzialmente ostile. Meglio quindi fare una telefonata, offrire il proprio tempo gratuitamente, iscriversi a un circolo: ci aiuterà, tra l'altro, a restare in salute. —

TINA GUIDUCCI